

to sempre a li provedadori li provedi, non hanno fato nulla. Lui si difenderà fin l'habi vita; cremaschi mostra bon voler etc.

*Di Romagna, vene letere di 15.* Come Zuan Griego, con li cavali lizieri, hessendo andà a presso Russi, per divertir li inimici non desseno la bataja, i nimici veneno a la scaramuza, presi alcuni; et volendo Zuan Griego recularsi, il cavallo li caschò soto et fo fato presom. *Item*, hanno aviso da Russi, se li provedi, che più non si pol tenir. Et è letere a li rectori e provedador di Ravena et a la Signoria nostra, di 1. . . Eri fo spazà li cavali 200 stratioti et li zagdari 300 per Ravena.

*Di Cremona, di 15.* . . . . .

In questo pregadi fu posto, per i consieri, salvo condotto a domino Hestor et Hironimo di Manfredi, eugnadi di sier Marco Antonio Contarini, di sier Andrea, in le persone, per mexi 6. Et fu preso.

126 *Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, proveditor,*

*Di Goricia, di sier Piero Venier, proveditor,*

*Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, loco tenente,*

*Di Roverè, di sier Bortolo Dandolo, podestà,*

E tutti in conformità. Di zente è in Lubiana et provision si fa di guerra; e a Trento zonne artilarie et monition e vituarie. In conclusion, si tien il re di romani ne romperà, perchè questi sono mali segnali.

*Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 2, da Buda.* Come il re è ancora in Boemia; et che 'l manda uno suo orator a la Signoria per darsi etc. O da conto.

Fu posto, per li savij, scriver una lettera a l'orator nostro è in Spagna, comunicchi col re di questo sinistro, e voy far intelligentia, perchè l'orator di qui a promesso far bon officio etc. Presa.

Fu posto, e preso, scriver lettere in Ingaltera al re novo, ralegrarsi e li manderemo solemne imbata. Et dil sinistro ricevuto fo scritto a l'orator nostro è li, sij col re et vedi far contra Franza etc., *ut in litteris.*

Fu posto, per tutti i savij, scriver al capitano zeneral fazi la massa, chome li fo dato in la commissione, e avanti fazi movesta, avisi la Signoria nostra; e questo, perchè si aspeta lettere di Roma. Presa.

Et di far provedadori in campo non fo parlato, par li savij, poi che li provedadori sono insieme, *pronunc* non far altra movesta, si atende a l'arsenal, mandar l'artilarie a Verona etc. *Tamen* si pol dir, nostri di colegio esser persi e più il doxe cha tutti.

*A di 17, fo il di di la Sensa.* Il principe fo im bucintoro a sposar il mar, de mar (*sic*), con li oratori, *ut supra*. Et portò la spada sier Zuan Moro, va capetanio di le galie di Barbaria; suo compagno sier Zuan Francesco da Molin, *quondam* sier Piero; et altri invidati, el forzo quelli vanno im pregadi, per diversi officij sotto pregadi. È cossa nova, che soleva invidar soi amici, horra à voluto tenir questo stil. Era vestito col manto di eri col bavaro.

Et hessendo im bucintoro, prima vene a bocha uno di Ravena, diceva la rocha di Russi si havia resa a pati, et il campo dovea vegnir a Ravena eri sera a camparsi; et tutti rimaseno di malla voja. Poi, poco da poi terza, vene lettere di Ravena di tal nova, temeno etc.

*Di Roigo, di sier Antonio Bragadin, podestà et capitano, di 16.* Avisa chome dubita, quel Polesene à paura, perchè a Ferrara si fa fanti. Il ducha è tornato, cava artelarie, et si dice verà sul Polesene.

*Di provedadori zenerali, date a Rezado, a 126\**

*di 16, hore 17.* Come hanno grandissima stenta in adunar le zente, si d'arme come da cavallo, tanto nostri sono impauridi, et tutti voleno do page, poi fuzeno; et manchano assa' fantarie. *Item*, a Brexa quella terra cominziava a dolersi et paurirsi, havendo visto che quelli rectori haveano mandà le soe famiglie verso Venexia; *adeo* fonno forzo a essi provedadori andarvi li per dar conforto a tutti, dolendosi con quelli di questo acto, et confortono tutti quelli cittadini, qualli son disposti a patir ogni cossa e difendersi vigorosamente. E, tornati a Reza col capitano, fonno in consulto e propose el Corner, provedador, di socorer Crema, Cremona e Bergamo; e fo concluso mandarvi fanti dentro, zoè Latantio da Bergamo a Crema con li soi et quelli potrà far e trovar, a Cremona Gnagni Pincone con quanti fanti . . . , e Bergamo Pereto Corso. Et *etiam* a Crema mandono Silvestro Aleardo et el Gujoto con li balestrieri soi, perchè non sono stati in campo al fato, perhò si hanno offerto andar. Et perchè i nimici hanno la campagna a suo piacer, ebeneo la terra di Caravazo; non sanno ancora di la rocha, ma judichano l'habi auta. Et hanno mandato uno trombete a Sonzin a dir si rendino; *unde* quel rector dimanda socorso. De che mandano fra' Lunardo, governador